

Forse più lieta per te fortuna,

Un' altra volta - vedrai brillar!

SCOP. (Sono quindici... è il momento!.. (approfittando della distrazione degli altri, si dirige verso la finestra)

IL CON. (ad Onof.) Le mie carte... e andatè via... (s'ode un colpo di cannone: esclamazione generale:)

TUTTI Ah!..

IL CON. Ch' è stato?..

ONOF. (additando Scop. che avrà già scalata la finestra)

Ei già fuggia ...

IL CON. Chi?

ONOF. Il Tempesta!

ZERL. Ciel... che sento!..

Mio fratello!..

SCIP. (Or tutto sa.)

IL CON. (dopo un momento di sorpresa, volgendosi ai soldati)

Fuoco addosso... fuoco... olà!

(alcuni soldati corrono alla finestra e scaricano i loro fucili. Momento di silenzio, indi in qualche distanza, s' ascolta la voce di)

SCOP. Cantiamo! al domani ci pensi chi vuole,

È un raggio di sole - del mondo il goder ...

È bella la vita del contrabbandier!

SCIP. Fa core, Zerlina, dà tregua al tuo duolo.

ZERL. Mi resti tu solo.

ONOF. Dar pace or mi posso.

SOL. Ha il diavolo addosso.

L' UFF. Le reti son tese,

La legge che offese - punir lo saprà ...

IL CON. Or Napoli, il mondo di me che dirà?

(Gruppi analoghi e cala la tela.)

FINE.



1855 Canobbiana

# LA SIRENA

MELODRAMMA GIOGOSO IN TRE ATTI

DI

Giovanni Peruzzini

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

Carlo Rossi

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

L' autunno 1855



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

34052

## PERSONAGGI

## ATTORI

- IL CONTE DI RIBOLI**, Sopraintendente degli Abruzzi . Sig. **Scheggi Gius.**
- ONOFRIO**, Impresario dei teatri di Napoli . . . . . Sig. **Benciolini Ant.**
- MARCO TEMPESTA**, sotto il nome di Scoppetto, contrabband. Sig. **Zacchi Mauro.**
- SCIPIONE**, giovane ufficiale di marina . . . . . Sig. **Giuglini Ant.**
- ZERLINA**, sorella di Scoppetto, chiamata la Sirena . . . . Sig.<sup>a</sup> **Viola Virginia.**
- PECCHIONE**, vecchio contrabbandiere . . . . . Sig. **Alessandrini L.**
- MATTEA**, serva d'Onofrio . . Sig.<sup>a</sup> **Bayllou Felic.**

## CORI e COMPARSE

Uomini e donne del Villaggio di Castello di Sangro.  
Contrabbandieri - Soldati - Guardie - Lacchè.

*La scena è negli Abruzzi: epoca 17 . . .*

Le scene sono inventate e dipinte  
dei signori *Filippo Peroni* e *Luigi Vimercati*.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3570  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Maestro al Cembalo, sig. *Panizza Giacomo*.

Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio*.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vinc.*

Capo dei secondi Violini, sig. *Grossoni Giuseppe*.

Primo Violino per i Balli, sig. *Montanara Gaetano*.

Altro primo Violino in sostit. al sig. Montanara, sig. *Brambilla Luigi*.

Primo Violoncello al Cembalo, sig. *Truffi Isidoro*.

Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi, sig. *Fasanotti Ant.*

Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Rossi Luigi*.

Altro primo Contrabasso in sostit. al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*

Prima Viola, sig. *Tassistro Pietro*.

Primi Clarinetti

Per l'Opera: sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo: sig. *Erba Costantino*.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori *Daelli Giovanni* - *Consalonieri Cesare*.

Primi Flauti

Per l'Opera: sig. *Rabboni Giuseppe* - pel Ballo: sig. *Marcora Fil.*

Primi Fagotti: per l'Opera, sig. *Cantù A.* - pel Ballo, sig. *Torriani A.*

Primi Corni

per l'Opera: sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo: sig. *Galli Cesare*.

Prime Trombe

per l'Opera: sig. *Languiller Marco* - pel Ballo: sig. *Freschi Corn.*

Fisarmonica e Organo, sig. *Almasio Francesco*.

Arpa, signora *Rigamonti Virginia*.

La musica ed il libro sono di proprietà dei signori  
maestro *Lauro Rossi* e l'appaltatore *Antonio Cattaneo*.

Fornitore dei piano-forti pel servizio dei Regi Teatri  
sig. *Abate Stefano*.

Maestro e Direttore dei Cori, sig. *Carletti Paolo*.

In sostituzione al sig. Carletti, sig. *Portaluppi Paolo*.

-----

Direttore di Scena, sig. *Carraro Giovanni*.

Buttafuori, sig. *Bassi Luigi*.

Rammentatore, sig. *Grolli Giuseppe*.

Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe*.

Il Vestiario è di proprietà della ditta *Pirola e Cattaneo*.

Direttori della Sartoria, sig. *Colombo Giacomo* e *Semenza Beatrice*

Altro Direttore e Capo Sarto, sig. *Defelisi Antonio*.

Proprietario degli Attrezzi, sig. *Gaetano Croce* e *Zaffaroni Pietro*.

Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppa*.

Guardarobiere, sig. *Galbiati Carlo Gerolamo*.

Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio*.

Capo Illuminatore, sig. *Garignani Giovanni*.

OTTA

## ATTO PRIMO

SCENA I.

SALA TERRENA NEL CASTELLO DI SANGRO.

Da un lato porta d'ingresso: dall'altro corridojo che conduce all'interno dell'abitazione: in prospetto cancello di ferro da cui si scorgono in distanza le circostanti montagne. Alcune sedie all'intorno e, nel mezzo, tavolo con l'occidente per iscrivere. **Mattea** indi **Onofrio** e **Scipione**.

(S'ode ripetutamente bussare alla porta d'ingresso.)

MATT. **B**ùssano!... eh, quanta fretta! (va ad aprire)

Voi, padrone!..

ONOF. Ti saluto, Mattea... (verso la strada) Venite!

(a Matt.) È un mio

Compagno di viaggio. (a Scip. che entra) A cerimonia  
Non sono avvezzo.

SCIP. È casa vostra?

ONOF. Appunto.

Un mio fratel defunto

Me ne lasciava erede. Una bottiglia, (a Matt. che parte)

Ma... di quello che sai... (volgendosi di nuovo a Scip.)

Come vi dissi

Dei teatri di Napoli impresario

Son da un anno: condotto a questa parte

M'ha il bisogno d'aver certe mie carte...

Ed un'altra ragion... Da alcuni giorni

Si fa udir nei dintorni

Una voce stupenda, portentosa...

E una voce per me val qualche cosa.

A Napoli voi chiama

Tutt'altro affar...

SCIP. E assai pressante.

ONOF. In viso

Vi leggo, giovinotto...

SCIP. E che vorreste

Voi dir?..

ONOF. Qualche vezzosa  
Partenopea!..

SCIP. Fors' anche...

ONOF. Esser sincero

Con me dovreste... ho indovinato?

SCIP. È vero.

Una fanciulla, un angelo

Di core e di sembrante,

Io colà vidi e fervido

Tosto ne venni amante.

È un anno che la sorte

Mi tien da lei disgiunto,

Nè pace un' ora, un punto

Più m' ebbi da quel di...

Amore in vita e in morte

I nostri cori unì.

ONOF. Ecco... già siete in estasi...

Guai s' ella fosse qui!

(grida di *evviva* dalla strada: Matt. torna in iscena,  
recando bottiglia e bicchieri che depono sulla tavola)

Che cos' è?... (guardando verso il cancello)

Che gente è questa?

MATT. Qui raccolta a farvi festa.

ONOF. E han saputo?... ah, tu Mattea...

Già... sei donna!.. Entrate, entrate!

MATT. (Preparato il colpo avea...)

## SCENA II.

**Uomini e Donne** del villaggio e detti.

CORO. Eccellenza, perdonate:

Noi, da parte del villaggio

Siam venuti a farvi omaggio.

Della nostra obbedienza

Darvi prova confidiamo:

A' vostri ordini, Eccellenza,

Tutti noi qui pronti siamo;

Lo terrem per grande onore.

Ci dovete comandar.

ONOF. Vi ringrazio del buon core,

Su di voi saprò contar.

SCIP. Al tramonto è il sol vicino...

Meglio è metterci in cammino.

CORO. E vorreste a notte scura

Viaggiar per la foresta?

MATT. È la strada mal sicura.

CORO. Va ronzandovi il Tempesta.

ONOF. Il bandito, il masnadiere?..

SCIP. Non è ver... contrabbandiere.

CORO. La Sirena da lontano

Il suo canto ha fatto udire.

ONOF. (La Sirena!.. il mio soprano!..)

MATT. CORO. Suol sventura presagire.

ONOF. Non capisco: col Tempesta

La Sirena che ha da far?

CORO, MATT. Che?

ONOF. Via, dite!

SCIP. Udiamo questa...

CORO, MATT. Vi farem trasecolar.

Quando la ténebra si fa più folta,

Dove più ripide s' alzan le rupi,

Una dolcissima voce s' ascolta,

Come gorgheggio di rossignol.

A quella voce sembra che intento

Non mandi sibilo da' boschi il vento:

L' urlo terribile tace dei lupi,

Strigi ed upúpe fermano il vol.

ONOF. Se fa nel pubblico l' effetto eguale,

Un nuovo Cresò diventerò.

SCIP. In tutto questo che c' è di male?

Di triste augurio com' esser può?

COR. MAT. Oh, guai quel misero che in via si trova

Allora incauto per la foresta!

Sembra che un magico poter lo mova,

Dietro quel suono rapito va.

Mentre raggiungere la meta crede,  
 Ah!, del pericolo tardi s' avvede!  
 Dai monti rapido cala il Tempesta...  
 L' ammalatrice Sirena è là.

ONOF. Romanzi...  
 SCIP. Favole!  
 CORO, MATT. Pur troppo è vero!  
 CORO Lo sa chi vittima n' ebbe a restar.  
 ONOF. Oh!.. (lampeggia e tuona)  
 CORO Tuona!  
 SCIP. Il cielo s' è fatto nero...  
 TUTTI È l' uragano presso a scoppiar.  
 ONOF. Partite subito. (al Coro)  
 MATT. Tuona più forte.  
 CORO Dalla Sirena fuggite ognor...  
 Dov' ella canta ivi è la morte!  
 Fuggite l' aspide cinto di fior. (partono: Matt.  
 si ritira)

## SCENA III.

**Onofrio e Scipione**, indi **Scoppetto**.

ONOF. Eppur questo Tempesta  
 Mi dà un poco a pensar...  
 SCIP. Ed a me nulla:  
 A noi gente di mar, noto è abbastanza...  
 E vittorie a cantar poco gli avanza.  
 ONOF. Vien la pioggia a torrenti... A ristorarci  
 Pensiamo intanto... (mentre sta per sedersi, Scopp. si  
 presenta alla porta d' ingresso)  
 Chi va là?... chi siete?  
 SCIP. Un uom che d' annegarsi  
 Troppa voglia non ha...  
 ONOF. Che impertinenza!  
 SCIP. Del castello son vecchia conoscenza:  
 Vostro fratel m' avria  
 Ben altrimenti accolto...  
 ONOF. Ora il padron son io, nè dar ricetta

Intendo a vagabondi...  
 SCIP. Allora io resto. (si siede e accende)  
 ONOF. Insolente! (a Scip.) Ma voi le mie difese  
 Prender dovrete...  
 SCIP. Infuria il temporale,  
 E... se foss' io...  
 ONOF. Capisco.  
 SCIP. Fra minuti  
 La pioggia cesserà... m' impegno allora  
 Di congedarlo io stesso  
 ONOF. Alla buon' ora.  
 S' accomodi... (a Scop. con istizza)  
 Con lui vi lascio in pace... (a Scip.)  
 SCIP. Obbligato! (ironico)  
 ONOF. (Quel ceffo a me non piace.)

## SCENA IV.

**Scoppetto e Scipione**, indi **Onofrio**, **Mattea**  
 e **Pecchione**.

SCOP. (levandosi da sedere e porgendo la mano a Scip.)  
 La mano!.. (vedendo la bottiglia rimasta ancora intatta)  
 Un buon bicchiere  
 A proposito or vien. - Beviamo insieme.  
 SCIP. Volentieri...  
 SCOP. Ecco quà... - Ma pria si deve  
 Saper con chi si beve.  
 Il vostro nome?  
 SCIP. Non ne ho.  
 SCOP. Nè anch' io.  
 SCIP. Scipion mi fo chiamar...  
 SCOP. Ed io Scoppetto.  
 La madre?  
 SCIP. Morta.  
 SCOP. E la mia pur... Amici  
 Ne avete?...  
 SCIP. Un da quest' oggi... (porgendogli la mano)  
 SCOP. Sia!.. beviamo.  
 E la vostra fortuna?

Scip. Non ne possedo alcuna,  
Ma spero farla ...

Scop. È il caso mio... l'aveva,  
Mi fu rapita, e... di rifarla spero.

Scip. E siete?

Scop. Commerciante.

Scip. Bella carriera!

Scop. Non come la vostra...

Scip. Uffizial di marina! (con interesse) A prima vista  
V' ho preso simpatia. Del vostro stato  
Incaricarmi voglio io stesso.

Scip. E come?

Scop. Vi darò moglie.

Scip. A me?

Scop. Che c'è di strano?

Scip. Nulla, se innamorato  
Io già non fossi.

Scop. Allora  
La cosa cangia aspetto:  
Non se ne parli più... come non detto.  
E ritornate?

Scip. A Napoli.

Scop. Dolce è il veder chi s' ama.

Scip. D' un importante incarico  
Colà il dover mi chiama.

Scop. Voi?

Scip. Del Tempesta inteso  
Spesso parlar avrete.

Scop. Famigerato è reso ...  
E voi... lo conoscete?

Scip. Io no!.. l' altr' jer tentava  
Il colpo suo più audace:  
L' impresa ne affidava  
Ad un fedel seguace.  
D' oro, di merèi carco  
Mentre già il mar batteva,  
Io l' aspettava al varco  
Con la tartana, l' *Eva*.

Scop. (L' *Eva*?... che sento!)

Scip. Togliergli  
Seppi la preda, e molti  
Della sua banda caddero  
Morti ed in mar sepolti.

Scop. E voi... voi dunque?..

Scip. Io stesso.  
A che stupir così?

Scop. D' ardir mi sembra eccesso (ricomponendosi)  
Il ritrovarvi or qui.  
Non sapete che il Tempesta  
S' è veduto ne' dintorni?  
Ch' egli a morte vi detesta,  
Che vi cerca da più giorni?..  
Di nascosto, sul momento  
A fuggir di quà vi esorto,  
Ei vi vuole vivo o morto,  
A ogni costo in suo poter.  
L' ha giurato, e un giuramento  
Sa il Tempesta mantener.

Scip. Se di cor, di braccio è prode,  
Qual si vanta ed è pur detto,  
Venga solo e senza frode...  
Impassibile l' aspetto.  
Ei giurata ha la mia morte,  
Io la sua giurai pur aneo:  
Oh, vedremo a chi la sorte  
Il trionfo serberà!

Scop. Son soldato, e invano al fianco  
Una spada non mi stà.

Scop. Dunque guerra, e guerra a morte  
Fra voi due segnata è già.  
(a 2)  
Oh vedremo a chi la sorte  
Il trionfo serberà!

(Scop. sta per cavare lo stocco che tiene nascosto sotto  
il vestito, ma si trattiene, udendo da lontano il preludio  
di una chitarra e la voce di Zerl.)

ZER. (in lontan.) Sull'april della mia vita  
 Passo i giorni solitaria:  
 La foresta più romita  
 Mi nasconde a' rai del sol;  
 Vo di canti empiedo l'aria,  
 E mi strugge arcano un duol.  
 Sola, mesta a notte bruna,  
 Salgo in vetta alla montagna:  
 È mia fiaccola la luna,  
 Delle stelle lo splendor.  
 Come tortor che si lagna,  
 Canto e piango anch'io d' amor.

(durante la romanza succede la scena seguente)  
 SCIP. La Sirena! (egli sarà già corso verso il cancello,  
 quando si presenta alla porta d'ingresso Pecch.)

SCOP. Che è accaduto?..

PECCH. A un sergente questo foglio  
 Or fu indosso rinvenuto.

SCOP. (guarda la sopraser, indi apre il foglio e lo legge rapidamente)  
 (Un dispaccio... al Conte... eccetera...)

Qui descritto è il mio ritratto...

A stracciarlo è presto fatto.

Quale idea!.. non si potria?.. (guard. Scip.)

Or lo servo... (a Pecch.) Attendi là...

(va al tavolo, prende una carta e scrive)

Bello è il giuoco in fede mia...

(dopo avere scritti i contrassegni di Scip., piega il

foglio e lo consegna di soppiatto a Pecch.)

Si ricapiti a chi va. (Pecch. parte, e dal-

l'altra porta esce Onof., seguito da Matt.)

ONOF. Dessa!.. dessa!

SCIP. Oh il dolce canto!

Io m'inebrio in ascoltarla.

ONOF. È un miracolo, un incanto...

Vado tosto a scriverla.

Voi qui immobile restate? (a Scip. partendo)

MATT. Non andate... non andate? (cercando

di trattenere Onof., esce con esso)

SCOP. Di terror vi fate bianco... (a Scip.)

Voi sì ardito militar?

Una spada avete al fianco,

Ma inservibile mi par.

SCIP. Non di terror mi palpita,

Ma sol di gioja il core;

Mi par, mi par rivivere

Ai primi di d' amore.

Arcana, irresistibile

Mi tragge a lei possanza,

Söave una speranza,

Quel canto in me destò

Sia pur Sirena o demone;

Esser fatal non può.

SCOP. Di quella voce il fascino

Non vi seduca or tanto;

Sol di sventura origine

Della Sirena è il canto.

Se più di Marte o Venere

Prode campion voi siate,

Su, capitan, mostrate!

Del vostro onor ci va.

(Potrei, volendo, ucciderlo,

Ma abborro una viltà.) (Scip. parte)

### SCENA V.

**Scoppetto, Mattea, più tardi il Conte di Riboli.**

SCOP. Mi lascian solo... meglio!... Del castello  
 Prendo intanto possesso... (parte)

MATT. (tornando in iscena) Ei l'ha voluto...  
 Suo danno... vada pur... (si bussa alla porta)

Ed or chi viene?

Sembra un porto di mare... (va ad aprire)

Oh, sua Eccellenza!

Quanto onor!.. Il padron or ora è uscito...

IL CON. Aspetterò!.. per me non darti pena,  
 Attendi a' fatti tuoi. (Matt. parte)

## SCENA VI.

Il Conte solo.

Non parmi il sito  
D' un *rendez-vous* galante... in casa altrui!  
Che fosse stata un' imprudenza?... Eppure  
Quel mister... quella maschera... il biglietto!..  
Non c' è da dubitare...  
Spero che molto non vorrà tardare.

Chi mai sarà costei?

Davver, non lo saprei.

Che sia zitella, o vedova?

Qualche gentil sposina?

Scommetto... di Pontremoli.

La giovin contessina!

Meco jer sera al ballo

Parlò per quasi un' ora...

È dessa senza fallo...

Ma... potea dirlo allora! -

Che fosse invece un' altra?..

Di Grotta la marchesa?..

Del par che bella è scaltra,

Nè mi faria sorpresa.

È donna d' avventure,

Ha un mondo di galanti,

Eh, che vuol dir?... fra tanti

Potrà contar me pure.

La baronessa d' Empoli?..

Mi sorrideva anch' ella ..

Balla che sembra un zeffiro ..

Vorrei che fosse quella.

È detta una Penelope...

Sarà... no 'l vo' negar.

Il cor di donna è fragile,

Fede ne posso io far.

Ma l' ore passano, nè alcun si vede,

Ed io da perdere tempo non ho.

Se tutto il comodo prender si crede,

Sbagliato ha il calcolo... la pianterò.

L' amor, le femmine mi dan piacere,

Robusto e vegeto mi sento ancor...

Ma... della carica prima il dovere,

Innanzi a tutto caro ho l' onor.

Il grado, il titolo, la fama mia

Voglio coi fatti giustificar.

Marco Tempesta vedrà ch' io sia...

Presto in mie mani dovrà cascar.

## SCENA VII.

Scoppetto e detto.

Scop. È permesso a un antico servitore?... (dalla porta)

Il Con. Tu qui?..

Scop. Da qualche tempo

Abito questi siti: a piè del monte

Tengo un piccolo albergo...

Il Con. Stavi pur bene al mio servizio! Dopo

Due mesi appena mi sparisti, e ancora

La ragion non ne so... Destro qual sei,

Facevi al caso mio...

Scop. Ma... circostanze!

Il Con. Fu un' epoca funesta.

Dappresso pochi dì, Marco Tempesta

La casa mi spogliava... oh se lo prendo!..

»Già l' ordine ne tengo, e i connotati

»Presto ne avrò... » Tolto gli abbiamo intanto

Un ben grosso bottin... cento e più mila

Piastre fra denari e mercanzie.

E tutto è in mio poter, nel mio palazzo

Di Pescara.

Scop. (Che ascolto!) Un uom sublime



- IL CON. Sempre e in tutto voi siete...  
 IL CON. È il mio difetto ...  
 (una carta attaccata ad un sasso viene getta  
 dalla strada e cade ai piedi del Conte)  
 Oh ... guarda! che cos'è?..  
 SCOP. (prendendola da terra) Nulla... un biglietto.  
 È a voi diretto!..  
 IL CON. Lo sapea bene.  
 Vediamo intanto da chi mi viene. Il  
 Veh... la Sirena!  
 SCOP. (con affettata sorpresa) Lei!..  
 IL CON. Dove, come  
 M'ha conosciuto?  
 SCOP. Basta di nome.  
 IL CON. Dicon ch'è bella, ma bella assai...  
 SCOP. Dicono!.. vista non l'ebbi mai.  
 IL CON. Bizzarro è il caso.  
 SCOP. Su via leggete...  
 IL CON. Senza preamboli gli affari io tratto:  
 Ricchezze, titoli che possedete,  
 Non v' appartengono per nulla affatto.  
 SCOP. Par che una lettera d' amor non sia... (sorri-  
 IL CON. A quest' esordio pare anche a me. dendo)  
 Si mette in dubbio l' onestà mia ...  
 SCOP. Forse uno scherzo null' altro egli è.  
 IL CON. (continuando a leggere con agitazione crescente)  
 Vostro fratello preso d' amore  
 Per la figliuola fu d' un pastore.  
 A render paghe sue voglie oscene,  
 Tentò ingannarla con finto imene.  
 (È ver.) Ma il cielo non l' ha voluto,  
 Ed è l' inganno su lui caduto.  
 Legal fu il nodo... quand' io lo voglia ...  
 Offrirne autentiche prove ne posso ...  
 Non è possibile!..  
 SCOP. L' affar s' imbroggia.  
 (Come da un fulmine restò percosso.)  
 IL CON. Mezzo a distruggerle però vi resta...

- Qual?..  
 SCOP. Proseguite.  
 IL CON. Che può voler?..  
 Del bottin ultimo fatto al Tempesta,  
 L' equivalente mi basta aver.  
 Eh!! Fra quattro ore, peggio a chi manca,  
 V' aspetto presso la Pietra Nera.  
 Quattr' ore... In tante carte di banca  
 Mi conterete la somma intera.  
 SCOP. Son centomila piastre soltanto ...  
 IL CON. E vi par poco?  
 SCOP. Per voi non tanto.  
 IL CON. Che mai risolvere?.. tu che sei scaltro,  
 Su via, consigliami... v' andresti o no?  
 SCOP. Nel dubbio... sembrami... non c'è a far altro ...  
 È meglio cedere...  
 IL CON. Perplesso sto.  
 (Se queste prove vi son di fatto,  
 Come cavarmi saprò d' imbroglio?  
 Ricchezze e titoli perdo ad un tratto,  
 E almeno i titoli salvar io voglio.  
 Ma ... se una cabala fosse poi questa?..  
 Alle mie spalle rider farò.  
 Un mongibello par la mia testa ...  
 Nel bivio orribile perplesso sto.)  
 SCOP. (Confuso, attonito dallo spavento  
 Trovar consiglio non sa, nè puote.  
 Le mie speranze non porta il vento,  
 A mia sorella farò la dote,  
 Ad ogni caso, dov' ha nascosto  
 Merci e denaro noto m' è già ...  
 Ed a riprenderlo, o tardi o tosto,  
 L' arte o l' ardire mi gioverà.) (s'ode in qual-  
 che distanza un suono di tamburo, indi il canto d'una ronda)  
 Un tamburo.  
 IL CON. Ecco i soldati  
 Che battuta han la foresta ...

Scop. (Circondato son da agguati.)  
 IL CON. Vanno in traccia del Tempesta.  
 (Quale idea!) De' tuoi consigli  
 Ora più non so che far.  
 Un cervel che al mio somigli  
 È difficile trovar.  
 Da cinquanta granatieri  
 Circondar fo la montagna,  
 E Sirena e masnadieri  
 Saran colti nella ragna.  
 Ho già il piano maturato,  
 E mi voglio immortalar.  
 Le mie carte a buon mercato  
 Io saprò ricuperar.  
 Scop. Non è forse qual credete  
 Certa e facile l'impresa;  
 Il Tempesta troverete  
 Preparato alla difesa.  
 Un fallito tentativo  
 Può funesto a voi tornar.  
 (Il momento è decisivo,  
 Qui bisogna all'erta star!)

IL CON. (sta per uscire; giunto sulla soglia, torna verso Scop.)  
 A proposito, Scoppetto,  
 Io di te bisogno avrò.  
 A Pescara ...

SCOP. (interrompendolo) Lo prometto ...  
 Al più presto vi sarò. (il Con. parte e cala la tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

La scena è divisa orizzontalmente in due parti. L'inferiore rappresenta l'interno d' un' osteria appoggiata alla montagna: la superiore un sentiero della foresta che serpeggia fra gli alberi e le rocce e passa sopra il tetto dell' osteria. A sinistra dello spettatore, una porta: a dritta altre due piccole porte, una delle quali mette ad un sentiero sotterraneo. Nel fondo che ha l'aspetto d' una cantina, una finestra. Sul dinanzi panche e tavole.

**Scoppetto**, che dorme steso sopra una panca: **Pecchione** ed altri **Contrabbandieri**.

ALCUNI **D**unque dimora cangiar dovremo?  
 ALTRI Dove rifugio trovar miglior?  
 TUTTI Nè più la preda riaver potremo?  
 PECCH. Nè la vendetta far paga in cor.  
 ALCUNI Egli l' ha detto! fra poco cinti  
 Da regie schiere saremo quì...  
 ALTRI È meglio nomadi che in ceppi avvinti...  
 PECCH. Destino avverso vuole così.  
 ALCUNI Ei dorme ancora! (guardando Scop.)  
 ALTRI Pensier funesto  
 Non lo conturba nel suo sopor...  
 PECCH. Par che si scuota...  
 TUTTI Eccoli, è desto...  
 SCOP. Perchè compagni di triste umor? (alzandosi)  
 È ver: fallito è il colpo, ma lontana  
 Non sarà la rivincita...  
 PECCH. CORO Speranza  
 Ti resta ancor?  
 SCOP. Chi io sia  
 Non conoscete?.. n' ho certezza piena...  
 La fronte oppor serena  
 Alle sventure è d' uopo:  
 Oggi si rida e non si pensi al dopo.

Cantiamo la nostra canzone gradita...

È bella la vita - del contrabbandier.

PECCH. Cantiamo: al dimani ci pensi chi vuole...

e CORO È un raggio di sole - del mondo il goder.

SCOP. Remi all'onde e vele ai venti...

Su, fa cor, contrabbandiere!..

Son tuoi schiavi gli elementi,

Son tuo gioco le bufere,

Lunge assai non è la sponda...

Vele ai venti e remi all'onda!

Un segnal s'è là veduto...

Una barca ci dà caccia!

D'una palla ecco il saluto,

Già da presso ci minaccia...

Col moschetto che non falla

Si risponda palla a palla.

PECCH. Cantiamo: al domani ci pensi chi vuole...

e CORO È un raggio di sole - del mondo il goder...

È bella la vita del contrabbandier.

SCOP. Siam raggiunti!.. su coraggio!..

Arma inutile è il moschetto...

Su, compagni, all'arrembaggio!

Cogli stocchi... petto a petto...

Sono venti... più?... che monta?..

Il nemico non si conta!

Su, fa cor contrabbandiere...

Il soccorso già ci arriva...

S'allontana il doganiere...

Oh!.. vittoria!.. viva!.. viva!..

A chi è morto requie sia,

Noi staremo in allegria!

PECCH. Cantiamo: al domani ci pensi chi vuole...

e CORO È un raggio di sole - del mondo il goder.

È bella la vita del contrabbandier!

(s'ode dalla montagna la voce di Zerl.)

SCOP. Silenzio!.. - è gajo il canto...

Nulla abbiamo a temer. Nella caverna

Celatevi frattanto... (a Pecch. marcato) Ch'ella ma,

Non sappia... intendi... O per voi tutti, guai!

(escono per le due porte a destra. Zer. discende dal monte ed entra nell'osteria, con in mano alcuni fiori di cui sta componendo un mazzolino.)

## SCENA II.

Zerlina sola, indi Scoppetto.

ZERL.

Tinto in rosa è l'orizzonte,

Nube in cielo non appar,

L'aure fresche in vetta al monte

Vien dell'alba a respirar.

Al gioir della natura,

Su, ti desta o montanar!

Tutta fiori è la pianura,

Come il cielo, azzurro è il mar.

Canta, mi sento dir; canta, Zerlina!

Ed io cantando vo sera e mattina.

Lo vuole mio fratello; ed io giurai

Ubbidirlo, e il perchè non chieder mai.

Jeri mi disse che sarò contenta...

Oh, come l'ora del piacer vien lenta!

Caro suolo - di mia culla,

A te solo - anela il cor.

In te crebbi, in te fanciulla

Schiusi l'alma al primo amor.

Chi a' miei sguardi, o ciel natale,

Può il tuo riso ridonar?

D'un augello avessi l'ale

Per poter a te volar!

SCOP. Eccola... Ella ha sul viso

Dell'anima il candor...

ZERL. Fratello!.. oh prendi...

Io li colsi per te. (gli dà il mazzolino)

SCOP. Grato ti sono

E dei canti e dei fior.

ZERL. Questo mistero

Svelami alfin. Spesso salir del monte

Alla vetta mi fai, perchè richiamo  
Sia la mia voce ai passeggiere, e quando  
Gente arriva, tu vuoi che mi nasconda  
Qual se d'ognun pàura  
Aver dovessi.

SCOP. Obbliasti dunque  
La tua sacra promessa!..

ZERL. È ver: perdona.

SCOP. Senti, Zerlina... Ritornar dimani  
A Napoli dovrai.

ZERL. Io?

SCOP. Sì; m' appresto

ZERL. A breve viaggio... E presto

ZERL. Di ritorno sarai?

SCOP. Presto; per darti  
Uno sposo e una dote.

ZERL. Oh, non ci ho fretta!

SCOP. Io ti comprendo: ancora  
Non ha scelto il tuo cor... non ami alcuno...

ZERL. Un sol amo e desio - quello, o nessuno!

SCOP. Un amante! e ne facesti  
Sempre arcano all' amor mio?

ZERL. Tu non mai me lo chiedesti.

SCOP. Or conoscerlo vogl' io.

ZERL. È lontano, e sol per questo

SCOP. Io gran fretta non mostrai.

SCOP. Se il partito sarà onesto,

Lo prometto... tu l' avrai.

ZERL. Un artiere è forse?

ZERL. Artiere?..

SCOP. Assai meglio.

SCOP. Un fittajuolo?

ZERL. Un più nobile mestiere. (toccandosi una spalla)

SCOP. Ufficiale... mi consolo.

ZERL. Un bellissimo ufficiale.

SCOP. E a fortune?..

ZERL. (con semplicità) Stiamo male.

SCOP. Di sua madre il nome sai? (come preoccupato)

ZERL. Sì... mi par... Maria Verganni. da un'idea)

SCOP. (Ella!..)

ZERL. È morta da quattr' anni ...

SCOP. Negli Abruzzi nata?

ZERL. Sì.

SCOP. (Ella stessa!)

ZERL. Perchè mai,

SCOP. Perchè lieto or sei così?

SCOP. Le vostre brame a compiere

Non ho dubbiezza alcuna:

Con la tua mano un titolo

Vo' dargli e una fortuna.

Di quest' imene il giubilo

Con voi divido anch' io ...

Ei sia fratello mio,

Com' io lo sono a te.

ZERL. Oh, qual mi piovon balsamo

Le tue parole in seno!

Io sarò sua!.. ripetilo... ripetilo...

Fammi beata appieno.

Per me, per me quell' anima

Sol ha creata Iddio ...

L' ama, fratello mio,

Degno d' amore egli è.

SCOP. Ove si trova?

ZERL. Dirtelo

Non io saprei ... tre mesi

Son che mi scrisse - l' ultima

Volta - quel foglio è qui.

Leggi ... (cavando di seno una lettera, la consegna a Scop.)

SCOP. (leggendo) (Dalla Tartana ...

L' Eva!.. Scipion!.. che appresi!)

Fatta è ogni speme or vana!.. (a Zerl.)

ZERL. Ciel, che dicesti?..

SCOP. Sì!

Ah sì, depor, o misera,

Ogni speranza or déi.

Non ti può dar che lagrime  
 Quest' infelice amor.  
 Co' voti tuoi più splendidi  
 Il ciel disperse i miei ...  
 Barriera insuperabile  
 S' alza fra i vostri cor.  
 ZERL. Ahi, di mie gioje, o misera,  
 Toccar credei la meta,  
 Ed un abisso schiudersi  
 Mi veggo di dolor!  
 Qual mai ragion recondita  
 Or la sua man mi vieta?..  
 Non v' ha poter d' ostacoli  
 Dove verace è amor. (Scop. parte: Zerl. siede  
 immersa in tristi pensieri)

## SCENA III.

Zerlina indi Scipione ed Onofrio

ZERL. Sola ei mi lascia... E perchè mai cangiarsi  
 Così tosto potè? Perchè quel nome  
 L' agitò tanto? (breve pausa) Che infedele ei sia!  
 Che fosse morto?... ah no!.. lo sento in core...  
 Ei vive, e sol per me vive d'amore! (s'alza più  
 ilare in volto, e cantarellando tratto tratto)

ONOF. (sulla strada sovrastante, tenendo dietro a Scip.)  
 Adagio!.. non ho lena  
 Da seguirvi...

SCIP. Sbagliata abbiám la via ...

ONOF. N' è colpa la Sirena... A pochi passi  
 Credemmo udirla.

SCIP. E non sarà lontana.  
 Zitto... una voce!.. è dessa! (discende rapidamente,  
 lasciandosi indietro Onof. che si mostra titubante)

ONOF. Eh!.. avete l'ali?..

ZERL. Alcuno si avvicina... (va verso la porta a destra,  
 Cielo!.. Scipion, tu qui? mentre entra Scip.)

SCIP. Tu qui, Zerlina!

ZER. SCIP. Oh, la gioja che inondami il core,  
 No, che sogno, delirio non è!  
 Più che il labbro tremante d'amore,  
 Quest' amplesso ti parli per me.  
 Un sol voto ci stringa e una speme,  
 Troppo, ahi, fummo divisi finor!  
 Noi siam nati per vivere insieme,  
 D' uno stelo noi siamo due fior!

ONOF. (che entrando li avrà sorpresi nel loro trasporto)  
 (Imprudente! sien donne o Sirene,  
 Il suo tempo egli perder non par...  
 Ed intanto, il perchè non so bene,  
 Di paura io mi sento tremar.)

ZERL. A prevenir ne vado (a Scip.)  
 Or tosto il fratel mio ...  
 Torno d' un lampo ...

SCIP. Addio Zerlina...

ZERL. (uscendo per la porta a destra) Addio.

## SCENA IV.

Onofrio e Scipione.

ONOF. (che durante le ultime parole di Zerl. si sarà avvicinato alla  
 finestra del fondo, guardando nell' interno dell' osteria)  
 Partiam!..

SCIP. Perchè?..

ONOF. (affannosamente) Ve lo dirò...

SCIP. Partire

Or che il mio ben trovai?

ONOF. Ragion più forte.

È la Sirena!.. Trattati

Ella ci ha quà... fuggiamo!.. una spelonca

E di briganti questa...

SCIP. (ridendo) Ah... ah!

ONOF. Ne vidi

Una dozzina là... dalla finestra.

SCIP. Saran gente del bosco.

ONOF. Con quei cefi

Che pajon orsi e quelle carabine?..

Fate quel che vi par; ma in certi lochi  
Io non resto. (sta per uscire per la porta a sinistra,  
mentre v'entra Pecch. con alcuni contrabbandieri)

Ah!.. (retrocede e si dirige verso la porta  
a destra, che si apre per dar passaggio ad altri  
contrabbandieri)

SCIP. (ad Onof.) Che c'è?  
ONOF. Son tra due fuochi!

## SCENA V.

**Pecchione, Contrabbandieri e detti.**

PECCH. Stranieri qui?  
ONOF. (Già sotto  
Mi tremano i ginocchi!)  
SCIP. Il caso ci ha condotto ...  
PECCH. Che?.. non m'ingannan gli occhi.  
Dell' *Eva* il capitano!  
CONTR. È vero... ei stesso! ei stesso!  
SCIP. Ebben... (mettendo mano alla spada)  
PECCH. Minacci invano...  
Alcuni CONTR. Muojal!  
Altri CONTR. E tu pur con esso. (verso Onofr. spia-  
nandogli contro le carabine)  
ONOF. Pietà, pietà...

## SCENA VI.

**Scoppetto e detti.**

SCOP. Fermatevi ...  
PECCH. Vogliam vendetta!...  
CONTR. Sì...  
SCOP. Al mio voler contendere  
Alcun osar può qui? (dopo di aver lanciato su  
loro uno sguardo minaccioso, si volge a Scip. con sarcasmo)  
Dunque, guerra, e guerra a morte  
Fra noi due segnata è già...  
Oh, vedremo a chi la sorte  
Il trionfo serberà!

SCIP. Cielo!., voi Marco Tempesta?  
SCOP. Io...  
ONOF. (La pelle salverò?)  
SCOP. Fu la sorte a voi funesta ...  
Il trionfo a me toccò.  
Io so tutto!.. Al vostro affetto (a Scip. sottovoce)  
Il fratel non osterà;  
Nè l'offerta di Scoppetto  
Il Tempesta scorderà.  
SCIP. (Che mai sento!.. ed ella... ed ella...  
Io ne fremo al sol pensier...  
Del Tempesta la sorella,  
Del temuto avventurier!  
Addio, sogni di contento,  
Care immagini d'amor,  
Ahi, distrutta è in un momento  
Ogni gioja del mio cor!)  
ONOF. (Tremo ancor dallo spavento...  
Il Tempesta!.. i masnadier!..  
Se mi traggio a salvamento  
È un miracolo davver.)  
PECCH., CONTR. (La vendetta ci è sfuggita...  
Il mister spiegar chi sa?  
A difender la sua vita  
Sempre a tempo non verrà.)  
SCOP. V' appressate, e rispondete  
A me franco, capitano.  
Di Maria Verganni, siete  
Figlio?  
SCIP. Sì...  
PECCH. (Che ascolto!)  
SCOP. In mano  
Darne a me potreste prova?  
Lo potrei... ma a che vi giova?  
Della mia tartana a bordo,  
Fra le carte di famiglia...  
SCOP. Lunge assai?...  
SCIP. No, poche miglia ...  
Di Pescara sull' entrar.

- SCOP. Io la vita v' ho salvata  
Ma ad un patto...
- SCIP. E qual saria?
- SCOP. Quella prova a me recata  
Pria di notte io vo' che sia.  
Ora libero v' andrete,  
Pria di notte tornerete?..
- SCIP. Sì ...
- SCOP. Sul vostro onor?.. (Scip. gli dà la mano in  
L' accordo segno d'adesione)  
Fra noi dunque è stretto!..
- ONOF. Ed io?
- SCOP. Voi dovete ostaggio mio  
Fin ch'ei torni quì restar.  
Una sillaba di quanto (a Scip. con maggior mistero)  
Quì veduto, inteso avete,  
Una sillaba soltanto  
Non vi sfugga... il promettete...  
SCIP. Ve lo giuro!.. sino a sera  
La mia fede avete intera.  
SCIP. Nè un accento alla fanciulla  
Che v' è cara ...
- SCIP. (Ciel, che sento!  
Ella dunque... non sa nulla!..  
Io la posso ancora amar!)
- (Scop. fa cenno ad alcuni de' suoi di accompagnare  
Scip. per la via del sotterraneo: gli altri escono  
per l'altra porta a destra, conducendo seco loro  
Onof. In questo frattempo si vede trapassare sulla  
strada il Conte, preceduto da un lacchè)

## SCENA VII.

**Pecchione e Scoppetto.**

- PECCH. Del morto Conte è dunque  
L' erede?
- SCOP. Senza dubbio.
- PECCH. E voi vorreste

- Un nemico arricchir?
- SCOP. Se si comporta  
Da onest' uom perchè no?
- PECCH. Zitto: alla porta  
Batte qualcun...
- VOCE (di fuori) Il Conte  
Di Riboli...
- PECCH. Che far?
- SCOP. È un alleato.  
Dammi lo schioppo, e va ad aprir... Se l'oste  
Vuole, chiamami pur... (esce portando seco la carabina di Pecch., mentre questo va ad aprire la porta a sinistra)

## SCENA VIII.

**Il Conte e Pecchione.**

- IL CON. Oh, finalmente!
- Più rispetto per un Soprintendente!  
Siete voi l'albergatore?
- PECCH. No, Eccellenza ... viaggiatore.
- IL CON. Dov' è dunque?
- PECCH. Per servirvi  
A cercarlo io vado tosto.
- IL CON. Questo è quel che volea dirvi. (Pecch. parte)

## SCENA IX.

**Il Conte, indi Scoppetto e Pecchione in disparte.**

- IL CON. Non è il modo da far l'osto!  
Dalla porta restar fuori  
Non si lascian gli avventori,  
Che fatica ebbi durata!  
Ho la notte invan vegliata,  
Mi sorreggo in piedi appena...  
Maledetta la Sirena!  
Aspettandomi i soldati  
Stan nel bosco sparpagliati...  
Son di carne, ed anche loro

Han bisogno di ristoro.  
Ma... quest'oste non vien mai?  
SCOP. Perdonate se tardai.  
Oh... Eccellenza!

IL CON. È destinato  
Ch' io ti trovi in ogni lato.  
Mi sovvegno... è l'osteria  
Che m' hai detto...

SCOP. Sì, la mia.

IL CON. Tanto meglio! son digiuno,  
Ho una fame da arrabbiato...

SCOP. Il momento è inopportuno,  
Le provviste ho terminato:  
Ma del rum ho qui che un morto  
Faria vivo rivenir. (prende da un armadio una

IL CON. Manco male!.. (beve) Non hai torto ...  
È stupendo!.. un elisir!..

SCOP. E la vostra spedizione  
Così bene immaginata!

IL CON. Aspettai quattr' ore buone,  
Nè persona è capitata.

SCOP. La Sirena è troppo astuta...

IL CON. Ell' ha il diavol che l' ajuta.

Oh, davvero, se venia,  
Dalle man non mi fuggia!

Ma, t' accerto, ancor per poco

Potrà farsi di me gioco... -

Un rinforzo mi è promesso,

Giungerà quest' oggi istesso.

Una forte guarnigione

Lasciar voglio ne' dintorni...

PECCH. (che sarà comparso in iscena, trattenendosi in disparte)  
(Siam perduti.)

IL CON. All' occasione,  
Tornerò fra pochi giorni...  
Al palazzo di Pescara  
Un affar doman mi chiama.

Sai!.. la musica m' è cara.  
SCOP. Di buon gusto avete fama.

IL CON. Un festin, tutto a mie spese,  
Ho di darvi stabilito:

Alle stelle del paese

Già da un pezzo ho fatto invito.

Non so come dall' impegno

Io potrò cavarmi fuori;

E cantanti e suonatori

Come adesso ritrovar.

Tu che un uomo sei d' ingegno,

Non mi devi abbandonar.

SCOP. (sottovoce a Pecch. cui si avvicina di soppiatto)

(Siamo in porto.) (al Conte) In miglior punto

Non potreste esser qui giunto.

Ho di Napoli alloggiato

L' impresario da jer sera.

IL CON. Dici il vero?

SCOP. Ed è arrivato

Con gran parte di sua schiera.

La trovò cammin facendo

Al confin della foresta.

Ma conciata in modo orrendo,

Svaligiata ...

IL CON. (interrompendolo) Dal Tempesta.

SCOP. Forse!.. (fa un cenno d' intelligenza a Pecch., che

IL CON. Certo... si ritira)

SCOP. Il dite voi...

Ei d' espor gli artisti suoi

Sotto auspici - sì felici

Contentissimo sarà.

IL CON. Col decoro che conviene

Vesti e scene - troverà.

Da un grave imbarazzo mi salvi, Scoppetto;

L' affar sull' istante concluder déi tu.

Sei l' uom che mi vuole, già sempre l' ho detto,

Tu conti per cento, tu vali un Perù!

Se privo per caso restassi d' impiego,

Non hai che a parlarmi, disponi di me.



Sarai maggiordomo, sarai l' alter ego...

Se brami fortuna, dipende da te.

SCOP. Mi fate arrossire... non merito tanto...

Mio premio, mio vanto - servirvi sol è!

Allora io crederei

Che partir si dovesse sull' istante.

Necessaria è una prova, e l' occorrente

Qui manca.

IL CON. È naturale.

SCOP. (mostrando Pecch. che sarà tornato in iscena).

Ecco il basso...

IL CON. (piano a Scop.) Costui?..

PECCH. (caricando la voce) Basso pedale.

## SCENA X.

**Pecchione** e detti, indi **Onofrio** e **Contrabbandieri**.  
più tardi **Zerlina**.

SCOP. Vo' a chiamar l' impresario... È desso appunto...

IL CON. (Quel viso non mi garba) (tira fuori di saccoccia una carta, e fissa gli occhi ora su di essa ora in faccia ad Onof.)

(Non è lui.)

SCOP. Secondatemi... (ad Onof. sottovoce, mostrandogli una pistola)

ONOF. (tremando a Scop.) Basta.

SCOP. (ad Onof.) Sua Eccellenza  
Ha bisogno di voi... Nel suo palazzo  
Ha un teatro magnifico, e vorria  
Farvi esordir la vostra compagnia  
Domani sera.

ONOF. (confuso) Ma... (ad un nuovo cenno di minaccia di  
Si servi pure... Scop.)

(Nulla comprendo!) (fra sè)

SCOP. (al Conte) È fatto! - al vostro arrivo  
Tutto pronto sarà... (entrano in iscena alcuni contrabbandieri che avranno deposto le armi, e cangiati in parte

ONOF. (Resto di sasso!) i vestiti)

SCOP. Eccoli tutti... qui il tenor... qui il buffo.

IL CON. Gli altri?

SCOP. Coristi... e van sempre d' accordo.

IL CON. Mi sembra a primo abbordo

Che sian zotici assai...

SCOP. D' opera buffa.

IL CON. E in mal arnese...

SCOP. Ve 'l dicea poc' anzi...

Spogliati...

IL CON. Dal Tempesta!..

SCOP. Dal Tempesta.

IL CON. E donna non ce n' è?

SCOP. (mostrando Zerl. che giunge) Oh, anch' essa viene!

IL CON. Questa a genio mi va...

SCOP. Lo credo bene.

## SCENA XI.

**Zerlina** e detti.

IL CON. (a Zerl. con galanteria)

Se siete brava come bella siete,

Con voi di cor mi posso consolare.

Ch' io vi baci la man permetterete...

ZERL. Signor!.. (ritirando la mano che il Conte le avrà

IL CON. Che c' è di mal?.. presa)

SCOP. (piano a Zerl.) (Lascialo fare!)

IL CON. (dopo averle baciato la mano)

Se non temessi d' esser scortese,

Vi pregherei cantarmi un' ariettina.

SCOP. (c. s.) Canta... il voglio!

IL CON. Così... senza pretese!..

ZERL. Ma... come?..

IL CON. Eh, via!..

ONOF., PECCH., CORO Sì... sì!

SCOP. (c. s.) Canta, Zerlina!

ZERL. Ebben mi proverò...

Farò quel che potrò!.. (guardandosi at-

Pur ora egli era qui... torno come per

Dove andò mai?.. spari! cercare Scip.)

D'amor sospira il zeffiro,  
 Il ruscelletto, il mar...  
 D'amor il bosco mormora...  
 D'amor vo' anch'io cantar.  
 Ma dove andò?.. dov' è?  
 Perchè non torna a me?

IL CON. Brava!..  
 SCOP. (al Conte) Che ve ne par?  
 IL CON. Mi sento imbalsamar.  
 ZERL. Vieni, mio bene, affrettati ...  
 Non mi lasciar così!..  
 Tu mi sei luce ed anima ...  
 Vieni, mio ben ... son qui!  
 IL CON. Brava, brava!  
 ONOF. (È una Sirena!)  
 IL CON. Mi congratulo con voi ... (ad Onof.)  
 ONOF. Grazie!  
 PECCH., CONTR. (È comica la scena!)  
 IL CON. Sarà l'astro del festin ...  
 SCOP. Anche gli altri...  
 IL CON. Oh, gli altri poi  
 Non mi sembrano oro fin!  
 SCOP. Qual tumulto!

## SCENA XIV.

**Scipione, Soldati, Donne** del villaggio e detti.

SOLD. Or or sorpreso  
 Presso al bosco fu costui.  
 Ei sospetto a noi s'è reso,  
 E l'abbiam condotto quà...  
 IL CON. Non m'inganno...  
 ZERL. (riconoscendo Scip.) Ah!  
 IL CON. Proprio lui!!  
 In mie mani alfine ei sta.  
 È il Tempesta...  
 SCIP. Io?..  
 ONOF. Desso?  
 ZERL. Come?

TUTTI Il Tempesta!..  
 ZERL. Non è vero.  
 Io lo so... Scipion ha nome...  
 IL CON. Non è ver?.. leggete un po'!..  
 ZERL. (scorrendo con gli occhi la carta datale dal Conte)  
 (Che mai vedo!)  
 SCIP. (Qual mistero)  
 IL CON. Che ne dite?.. è vero o no? (a Zerl. in aria  
 di trionfo)  
 ZERL. (leggendo con voce tremante)  
*Da due giorni ha i distintivi  
 D' Uffizial...*  
 SCIP. È un tradimento!  
 ZERL. (Ciel!..)  
 IL CON. Pretesti intempestivi...  
 SCIP. Il Tempesta... è...  
 GLI ALTRI Parla... Chi?..  
 SCOP. (mentre Scip. sta per additarlo come il vero Temp, gli si av-  
 vicina, dicendogli  
 E Zerlina?.. e il giuramento? sottov.)  
 (Che mai faccio?)  
 TUTTI Ammutoli.  
 IL CON. Giù l'audacia, giù la boria,  
 Parlan chiaro i connotati.  
 Son gl'istanti a te contati,  
 E nessun salvar ti può.  
 (D' un poema, d' una storia  
 Il soggetto io diverrò!)  
 ZERL. (Oh, chi detto l'avria mail..  
 Nome e stato ei m'ha mentito.  
 È il Tempesta!.. ed io l'amai,  
 Sventurata, e l'amo ancor!!  
 Se quel core m'ha tradito,  
 Non v'è fede, non v'è amor!.)  
 SCIP. (Io potrei con un accento  
 Manifesto far l'errore;  
 Ma giurato ho sull'onore,  
 Deggio fremere e tacer.  
 Non del mio, del suo tormento  
 Solo accuorami il pensier.)

- SCOP. (È l' onor che lo trattiene,  
Nè a temer di lui mi resta.  
Va l' affar di bene in bene,  
E al mio scopo giungerò...  
Poveretta, com' è mesta!..  
Ma contenta io la farò!)
- ONOF. (Di terror, di meraviglia  
Son attonito ... impietrito...  
La prudenza mi consiglia  
Di star zitto e lasciar far...  
Oh, se parlo o movo un dito,  
Il cervel mi fa saltar!)
- SOLD. (Nella rete il prepotente  
Da sè stesso è alfin caduto.  
La vergogna lo fa muto,  
Lo fa pallido il terror.  
Su, compagni, allegramente!  
Or mercede avremo e onor.)
- PEC., IL C. (L' avventura è strana invero,  
C' è da farne un romanzetto.  
Decifrar questo mistero  
Neppur noi sappiamo ancor.  
Se riesce nel progetto,  
Egli merita un allòr.)
- IL CON. Sei di voi lo condurranno (ai soldati)  
Ben guardato al mio castello.  
Gli altri qui restar dovranno  
La sua banda ad inseguir.)  
Ora andiamo... (agli altri) Il colpo è bello... (a Scop.)
- SCOP. Di voi degno... È tutto dir! (sei soldati trag-  
gono seco loro Scip. Onof. al cui fianco sta sempre  
Pecch, è messo alla testa dei Contr. Il Conte,  
Scop. e Zerl. seguono la comitiva. Gli altri Soldati  
restano nell' osteria. - Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA I.

ATRIO INTERNO NEL PALAZZO DEL CONTE DI RIBOLI.  
A destra verso il fondo una porta chiusa, alla quale stanno due  
soldati di guardia: a sinistra e in prospetto altre porte. Sul di-  
nanzi una tavola, intorno a cui stanno seduti bevendo e mangian-  
do varj **Contrabbandieri**, **Pecchione** ed **Onofrio**.  
Tranne quest' ultimo, tutti saranno vestiti riccamente e in foggie  
varie e bizzarre. Più tardi **Zerlina**.

- PECCH. Il bicchier sia sempre in moto, (versando da  
È vergogna averlo vuoto. (bere)
- CONTR., ONOF. Viva il vino! viva, viva  
A chi primo lo scopriva!  
Della vita è in lui riposta  
La maggior felicità...  
Viva il vin che nulla costa,  
E di prima qualità.
- PECCH. (in disparte ad uno dei Contrabbandieri)  
Quelle guardie che là stanno,  
Ora incomodo ci danno,  
Fa lor bere un bicchierino...  
M' hai capito... di quel vino...  
Dormiran sin domattina,  
Nè rumor li può destar...
- ON., CONTR. Eccellente è la cucina,  
Ed onor le dobbiam far.
- PECCH. (torna alla tavola; mentre l' altro porta da bere alle Guardie)
- ONOF. Viva il nostro direttore!..
- CONTR. Troppe grazie, troppo onore!  
Al padrone del castello  
Tocca il brindisi più bello.  
Ei dell' arte è mecenate,  
Uom di genio e di gran cor...

- ONOF. (Le speranze ho abbandonate...  
Chi mi salva da costor?)
- PECCH. Agli affari or diamo corso,  
Troppo tempo è già trascorso.
- CORO Un po' brilli e a pancia piena,  
Canterem di maggior lena.
- PECCH. Compagnia far ci dovete. (ad Onof.)
- ONOF. A' vostri ordini son quà.
- CORO Testimonio voi sarete.  
Della nostra abilità.
- PECCH. Un bicchier di malvagia  
Or coronì l' allegria.
- ON., CONT. Viva il vino! viva, viva  
A chi primo lo scopriva!  
Della vita è in lui riposta  
La maggior felicità...  
Viva il vin che nulla costa,  
E di prima qualità. (escono per la porta a sinistra: Pecch. sta sempre al fianco di Onof. Sul finire della scena, i Soldati di guardia alla porta nel fondo, s'addormentano. Zerl. entra guardinga)
- ZERL. S' allontanan... coraggio!.. il mio progetto  
Compir potrò... Di quelle guardie adesso  
Come vincere il cor?... (avvicinandosi ai Sold.)  
Dormon!.. la chiave  
È qui... Ma giunge alcuno. (alcuni Contr. traversano la scena recando sulle spalle casse e valigie)  
Il momento non è troppo opportuno. (si ritira)

## SCENA II.

STANZA ATTIGUA ALLA SALA PRECEDENTE.

**Scipione**

Soffrir deggio e tacer! Fra poco il vero  
Noto sarà... La vita ei m' ha salvata,  
Nè men di lui dovea  
Generoso io mostrarmi... Insino a nott

La mia parola egli ha... Mi parli poi  
Sol del dover la voce. (pausa) Io d' un bandito  
Amar la suora!.. E qual delitto è in lei?  
Forse ella tutto non ignora, e degna  
Dell' amor mio non è?... Come potrei  
Del suo fatal destin lasciarla in preda?  
Alla ragion d' amore ogni altra ceda.  
Della sua vita, della sua sorte  
Sarò custode, sarò difesa:  
Dio questa fiamma m' ha in core accesa,  
E benedetta da Dio sarà.  
Dal dì primiero che l' ho veduta,  
Le giurai fede sino alla morte.  
È sul suo nome l' onta caduta,  
Ma un altro nome la tergerà.  
L' uscio si schiude... chi sarà?... Zerlina.

## SCENA III.

**Zerlina** e detto.

- ZERL. Io stessa... (arrestandosi sulla soglia)
- SCIP. E che!.. pàura  
Di me ti prende?
- ZERL. Sì.
- SCIP. Perchè venisti  
Dunque?
- ZERL. A salvarti... senza  
Quasi volerlo... Sulla soglia immerse  
In un profondo sonno:  
Trovai le guardie... allora  
Una voce qui in cor... la chiave appesa  
Vidi presso alla porta... ed ecco, come  
Son qui...
- SCIP. Grato ti son: novella prova  
Dell' amor tuo m' è questa.
- ZERL. Oh, fuggi tosto!  
Che non ti vegga alcuno.
- SCIP. Da te lungi, o morir... per me è tutt' uno!

- ZERL. A proteggere un bandito,  
Faccio male, lo confesso,  
Ma ho già preso il mio partito...  
Va ...
- SCIP. Lasciarti ad altri presso!..  
E di chi?..
- ZERL. D' un uomo onesto,  
D' un fratello ...
- SCIP. (Sventurata!)
- ZERL. Sapea tutto, e sol per questo  
La tua mano ei m' ha negata.
- SCIP. Come?..
- ZERL. Dargli non so torto ...  
Ei non vuol che t' ami più.
- SCIP. Che mai sento!.. (E lo sopporto!)  
Ei non vuol?.. Zerlina... e tu?
- ZERL. Ah, conosco il fallo mio,  
N' ho rimorso, n' ho vergogna!  
Ma scordarti non poss' io,  
Il pensier te sempre sogna.  
Senza speme io t' amo ancora,  
T' amerò persin ch' io mora:  
Separarti il mondo intero  
Dal mio core non potrà.
- SCIP. Ah, ripetimi, ripetimi  
Questi accenti cari tanto!  
Sono istanti così lieti,  
Che compensan d' ogni pianto.  
M' ama, oh m' ama! il sogno mio  
Sei tu pure, e t' amo anch' io  
No, per noi di nubi nero  
Sempre il cielo non sarà.
- ZERL. Va... fuggi!..
- SCIP. E se colpevole  
Non fossi?
- ZERL. E dir lo puoi?
- SCIP. (Oh il giuramento!) Reduce  
Fra un' ora io qui sarò ...

- ZERL. Tu qui fra un' ora?.. e vuoi  
Perderti forse?
- SCIP. Io... no!  
A tuo fratel dirai  
Che t' amo or più che mai,  
Che la tua destra a chiedere  
Io stesso a lui verrò.
- ZERL. Temo de' suoi rimproveri ...  
Coraggio non avrò.  
Degno d' entrambi renditi, (con ingenuità)  
Cangia costumi e vita;  
Di mio fratello imita  
Pria le virtù e il cor.  
Coll' avvenir più splendido  
Ricopri il tuo passato,  
Ed io d' averti amato  
Andrò superba allor.
- SCIP. Dell' amor tuo son degno  
Più assai che tu no' l creda.  
Un cor che il tuo posseda,  
Esser sì vil non può.  
Di tuo fratel lo sdegno  
Io disarmar confido:  
Amor mi serba fido,  
Zerlina ... e tuo sarò. (Zerl. data un'occhiata  
fuori della porta, spinge Scip. a fuggire, e si ritira  
ella stessa)

## SCENA IV.

SALA CON FINESTRONE DA UN LATO.

In distanza il mare: in prospetto e dal lato opposto porte, una delle quali d' ingresso comune. Per qualche momento la scena rimane vuota. **Scoppetto**, indi **Pecchione**.

- Scop. Fuggito!.. ed ella stessa  
Scampo gli diè... Fedel la sua promessa  
Egli atteneva: di sua bocca uscita  
Non è parola ... È un uom d'onor... - Pecchione,

Tutto è all'ordine?

PECCH.

Tutto.

SCOP.

Ed i compagni?

PECCH.

Son con armi e bagaglio  
Al sicuro... Noi qui restiam soltanto  
E l'impresario.

SCOP.

Tosto

Raggiungerli tu devi... E la tartana?

PECCH.

È già all'ancora.

SCOP.

Appena

Robe e tesori avrai portati a bordo,  
Sciogli le vele...

PECCH.

E voi?

SCOP.

Qui mi trattiene

Il mio dover, la sorte  
Di mia sorella. - Quando  
Sarete in salvo, me ne dia l'avviso  
Un colpo di cannon.

PECCH.

Ma voi?...

SCOP.

Del mio

Destin non ti curar... t' affretta... addio. (Pecch.  
parte)

SCENA V.

**Scoppetto**, indi **Onofrio**; più tardi il **Conte**.

SCOP.

Da Napoli fra poco  
Il Conte tornerà. Se mai scoperto  
Io fossi!.. È duopo un qualche  
Stratagemma trovar. Chi vedo?.. (Onof. entra, e  
senza avvedersi di Scop. si dirige verso la porta d'uscita)

ONOF.

Parmi

Il momento opportuno...

SCOP.

Dove andate!

Fuggir vorreste...

ONOF.

No... ma...

SCOP.

Qui restate.

Ho bisogno di voi... Da quest'istante

Voi sarete...

ONOF.

Chi mai?..

SCOP.

Marco Tempesta.

ONOF.

Io?..

SCOP.

Repliche non voglio...

Se esitate... v' ammazzo...

ONOF.

(Un altro imbroglio.)

SCOP.

Ei già viene!

IL CON.

È dunque vero?..

(affannoso)

SCOP.

Siete pallido... agitato...

IL CON.

È fuggito il prigioniero!..

SCOP.

E la casa v' han spogliato.

IL CON.

Che!..

SCOP.

Pur troppo...

IL CON.

E tu?..

SCOP.

Che fare

Potea solo contro tanti?

IL CON.

È un' infamia! e vendicare

Mi saprò di tutti quanti.

SCOP.

Ma... calmatevi, Eccellenza;

Non è il caso poi sì brutto.

ONOF.

(Che sarà?)

SCOP.

Ci vuol pazienza...

Non è perso ancora tutto.

IL CON.

Eh!..

SCOP.

Dei falsi connotati

Ci avean tutti corbellati...

Il fuggito prigioniero.

È dell' *Eva* il capitano.

IL CON.

Come?

SCOP.

Ed il Tempesta vero

Non fuggì... l' abbiamo in mano.

IL CON.

Dov' è dunque?... questa volta

Non mi scappa... giurabacco!

Il furlante...

SCOP. (additando Onof.)

È lì che ascolta.

IL CON.

Ah... l' ho detto... fermo là.

(ad Onof.)

appuntandogli al petto una pistola)

- Il cervello in due ti spacco ...
- ONOF. Oh!..
- SCOP. Fuggir non puoi di quà. (volgendosi ad  
Parlar chiaro or qui conviene. Con. con gravità)
- ONOF. (Tremo già da capo a piedi!)
- IL CON. Che parlar!..
- SCOP. Sapete bene (facendo un cenno d' in-  
Quali carte egli possiede. telligenza ad Onof.)
- ONOF. Certo.
- SCOP. Pubbliche le rende  
Se salvezza non gli date.  
Non è vero?... (ad Onof.)
- ONOF. Eh, già... s' intende!
- IL CON. (Io le avea dimenticate.)  
Il bottin che m' ebbe fatto  
Non lo basta a compensar?..
- SCOP. Ora più non tiene il patto ...
- ONOF. (riprendendo a poco a poco lena e coraggio)  
Più non tien... non può bastar.
- SCOP. Compromesso voi sareste ...
- ONOF. Compromesso... il dico anch' io.
- SCOP. Grado e fama perdereste.
- IL CON. (Dargli scampo?.. e il dover mio!..)
- SCOP. Qui decidersi fa duopo...
- ONOF. Sì, decidersi al momento.
- IL CON. Presto è detto... ma... se dopo ...  
(Paralitico mi sento.)
- SCOP. Mantener saprà il mistero ...
- ONOF. Con nessuno parlerò ...
- IL CON. (Io salvar un masnadiero?..)
- SCOP., ONOF. Decidetevi... sì, o no.
- IL CON. Mi metto a un brutto risico,  
Ma pur... vi salverò.
- SCOP. Voi siete un uom di spirito,  
L' ho detto e lo dirò ...
- ONOF. Oh, sì... di molto spirito!  
(D' eco la parte io fo.)

- IL CON. Per trarvi dall' imbroglio (ad Onof.)  
Io troverò maniera;  
Ma cauto andar io voglio ...  
Si tratta di galera.  
Per carità, vi supplico,  
Prudenza e bocca chiusa:  
Un dubbio, un solo indizio  
Caro mi può costar.  
(Necessità m' è scusa ...  
Chi è in ballo ha da ballar.)
- SCOP. Risorse a voi non mancano, (al Con.)  
Avete il genio in fronte!  
Per nulla siete celebre,  
Per nulla siete conte.  
Sicuro, sicurissimo  
Esser di lui potete:  
Sè stesso compromettere  
Può troppo in quest' affar.  
(Cascato è nella rete,  
Ma il più mi resta a far.)
- ONOF. Risorse a voi non mancano, (al Con.)  
Avete il genio in fronte;  
Per nulla siete celebre,  
Per nulla siete conte.  
Di me, di me fidatevi ...  
Si tratta di galera;  
Un dubbio, un solo indizio  
Caro ci può costar.  
(La storia non par vera,  
E a me dovea toccar!..)

## SCENA V.

**Zerlina** e detti; indi **Scipione** e Soldati.

ZERL. Eccolo!.. ve l' ho detto ... era innocente.

IL CON. La prima donna!.. (vedendo Zerl., sorpreso)

ZERL. (accenna Scip. che arriva) È desso!..

- SCOP. *Il capitano*  
Dell' *Eoa*...
- SCIP. (colpito, vedendo Scop.) (Ancora qui!)
- IL CON. (a Scip.) Vi chiedo scusa...  
Fu uno sbaglio...
- SCIP. So tutto... Quì venia  
Per...
- SCOP. (interrompendolo e presentandogli Zerl.)  
Abbracciar la vostra sposa...
- ZERL. O gioja!
- SCIP. Zerlina!
- IL CON., ONOF. (Questa è nuova!)
- SCOP. (consegnando di soppiatto a Scip. alcune carte)  
Ed ecco la sua dote...
- SCIP. Che?
- SCOP. (sottovoce) L' erede  
Dei Riboli voi siete... Approfittarne  
Saprete a tempo debito. (ad Onof.) Possiamo  
Partir.
- SCIP. No: circondato  
Di soldati è il palazzo, e l' ufficiale  
Alcun non lascia uscir... Ordine espresso  
N' ebbe... (sottovoce a Scip.) Salvarvi adesso  
Sperate invan... (in questo frattempo entrano in iscena  
alcuni soldati con l' ufficiale, che dopo averli disposti di  
guardia alle varie porte della stanza, si ritira)
- IL CON. (piano ad Onof.) Fuggire  
È impossibile.
- ONOF. In porto mi credea,  
E in alto mar mi trovo.
- SCOP. (a Scip.) Quanti sono  
I soldati laggiù?..
- SCIP. (dopo aver numerato i soldati che si trovano in iscena)  
Quindici.
- SCOP. Bene.  
(al Con.) Lasciate far... (La barca  
Sta legata alla riva...) - Se il permette  
Sua Eccellenza, la nostra prima donna

- Un' aria canterà che preparata  
Aveva pel festin di questa notte, (al Con. segnando  
Se quel brigante del Tempesta... Onof.)
- IL CON. Vero  
Brigante!
- SCIP. (Il suo pensier quasi indovino,  
»Ma cedere al destino  
»Forza gli è omai!)
- IL CON. Sentiamo.
- SCOP. L' aria del cacciator... (a Zerl.)
- ZERL. Adesso!.. e vuoi?..
- SCOP. È necessario...
- SCIP. Compiacer lo puoi...
- ZERL. Cacciator, all' erta sta...  
Il cinghiale uscito è già!  
Veh, come rapida dal monte al piano,  
Fra sterpi e sassi fugge la belva!  
Finor de' veltri lo sforzo è vano,  
Ha l' ali al piede, qual lampo va.  
Dove più d' alberi folta è la selva,  
Lena a riprendere la belva sta.
- SCOP. Già la voce fa l' effetto... (al Con. sottovoce)  
(a poco a poco si vedono comparire in iscena gli altri  
soldati, e fra i primi, l' ufficiale, attratti dalla voce  
di Zerlina: Scop. va numerandoli uno per uno)
- IL CON. Or comprendo il tuo progetto.
- SCOP. Nove... dieci...
- IL CON. (piano a Scop.) Partir può?
- SCOP. Mancan cinque... ancora no...
- ZERL. Ma i veltri... lo vedi da presso...  
La belva... gita, raddoppia il corso;  
Par che l' anelito ne senta e il morso,  
Fra sterpi e sassi più ratta va...  
Ecco... il cinghiale s' è in salvo messo...  
Fra suoi burroni sparito è già.  
Su, cacciatore, suona a raccolta!..  
Più preda alcuna - vano è sperar ...